

La distruzione israeliana travolge il Libano: 2.000 tra morti e feriti,
migliaia in fuga

Nella mattinata di ieri, lunedì 23 settembre, Israele ha colpito il Libano, portando a quello che in poche ore si è rivelato essere «il più sanguinoso giorno» del Paese «degli ultimi 35 anni». In poche ore, l'esercito israeliano ha preso di mira oltre un migliaio di obiettivi, **uccidendo quasi 500 persone**, tra cui dozzine di donne e bambini, e ferendone oltre 1.600. Gli attacchi israeliani seguono le dichiarazioni del presidente Benjamin Netanyahu della scorsa settimana, in cui prometteva di riportare i circa 60.000 residenti evacuati dalle zone settentrionali di Israele nelle proprie case. Nonostante i bombardamenti Hezbollah non ha interrotto le proprie operazioni militari, le quali si collocano sulla scia di un'**esponenziale intensificazione degli scontri** che, negli ultimi giorni, sta interessando il fronte israeliano settentrionale. È anche per questo motivo che i combattimenti hanno sollevato timori che gli Stati Uniti, stretti alleati di Israele, e l'Iran possano essere trascinati in un conflitto più ampio in Medio Oriente. Intanto, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, ha condannato gli attacchi israeliani, avvertendo che «**ci saranno gravi conseguenze per questa nuova avventura dei sionisti**».

«Israele non è in guerra con voi. Lo è con Hezbollah»; così lo stesso [Netanyahu](#) si è rivolto ai cittadini libanesi attorno alle 18.00 di ieri, dopo aver bombardato, a detta delle [Forze di Difesa Israeliane](#), «**1.600 obiettivi terroristici**». Tra di essi, tuttavia, figurano decine di città e centri abitati: le fonti libanesi riportano che, solo alle 7.28 di ieri, Israele aveva già colpito circa **50 città** con oltre 120 attacchi, lanciati nel giro di un'ora. Nelle tre ore successive, le IDF hanno bombardato **40 città** in più di 150 raid distribuiti nelle aree di Nabatiye, Markaba, Houla, Tiro e Kfarremane. Meno di un'ora dopo questa seconda tornata di attacchi, attorno alle 11.40, sono state colpite anche le zone attorno alle località di Bent Jbail e al fiume Zahrani, nonché le alture di Iqlim al Tuffah, nel Libano meridionale. A partire dalle 16.00, le IDF hanno iniziato a scagliare razzi nelle zone centrali della Valle della Beqa, collocata nella parte settentrionale del Paese, **abbattendo un palazzo** nella città di Baalbek. Dopo cinque «ondate» di attacchi aerei spalmate nell'arco di tutta la giornata, Israele ha ucciso almeno 492 persone, di cui **35 bambini e 58 donne**, ferendone altre 1.645. Decine di migliaia le persone in fuga: nel corso della giornata, infatti, i cittadini hanno ricevuto [ordine](#) di allontanarsi dai centri più colpiti, tanto che, secondo il secondo il corrispondente libanese per il [New York Times](#), solo nella mattina di lunedì, **oltre 110.000 persone** avevano abbandonato le località di confine.

Nel frattempo, non si sono fermati gli attacchi di Hezbollah nel nord di Israele e nella Palestina occupata. Nella giornata di ieri, l'organizzazione sciita ha lanciato **sette diversi attacchi contro obiettivi militari israeliani**, continuando a prendere di mira Tiberiade, Acri e, soprattutto, Haifa. Durante la notte, la risposta libanese si è fatta molto più intensa, tanto che, solo tra le 2.49 e le 3.15, Hezbollah ha lanciato **6 bombardamenti contro 4**

La distruzione israeliana travolge il Libano: 2.000 tra morti e feriti,
migliaia in fuga

distinti avamposti militari; particolarmente bersagliato l'aeroporto militare "Megiddo", situato nella valle di Jezreel, vicino a Tel Megiddo e a 3 km a sud-ovest di Afula, che è stato colpito tre volte. Hezbollah ha ribadito la sua intenzione di continuare gli scontri così da «**porre fine al genocidio a Gaza in mezzo ai bombardamenti**» e ha trovato il supporto di Houthi, Iran e movimenti palestinesi. La rapida *escalation* di ieri si colloca nel contesto di un continuo accendersi degli scontri che da settimane interessa Libano e Israele. Negli ultimi giorni, lo Stato ebraico ha intensificato i **bombardamenti nell'area meridionale del Paese**, e lo stesso movimento libanese ha continuato a prendere di mira obiettivi militari israeliani; ad aumentare ancora di più gli attriti è arrivato anche il recente [attacco ai cercapersone](#) di esponenti di Hezbollah, che l'organizzazione sciita attribuisce a Israele.

[di Dario Lucisano]